

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

la relazione costituisce elemento fondamentale per verificare lo stato dell'arte del processo di trasformazione delle poste italiane, anche alla luce delle nuove attività che ad esse sono state assegnate ed alla inevitabile rivoluzione formativa del personale dipendente, chiamato ad assolvere a compiti nuovi e comunque qualitativamente rivoluzionati dalla telematica —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 8, ultimo comma, del decreto-legge n. 487 del 1993, convertito in legge n. 71 del 1994. (4-13051)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Repubblica* di mercoledì 16 febbraio 2005, alla pagina 7, adombra la possibilità che i soldati italiani presenti in Iraq siano costretti ad operare con mezzi inadeguati;

la considerazione nasce da un documento dell'agosto 2003 del quartier generale degli Stati Uniti d'America di Camp Doha che informerebbe le forze della coalizione circa le procedure obbligatorie per i reparti di volo e relativi equipaggi;

la polemica — ovviamente allestita *ad adiuvandum* sul piano politico — in realtà può comprensibilmente alimentare preoccupazione ed angoscia fra i familiari dei soldati italiani che compiono splendidamente il loro dovere a Nassirija, che, al contrario, hanno necessità di rassicurazioni;

fra l'altro il coordinamento indispensabile fra le truppe della coalizione non implica necessariamente che gli Stati Uniti d'America debbano dettare procedure che il nostro esercito deve seguire —:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per smentire le considerazioni contenute nel citato articolo del quotidiano *Repubblica* al fine di rassicurare i familiari dei nostri soldati circa l'assoluta adeguatezza dei mezzi a loro disposizione per il compimento della missione di pace. (3-04226)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Natural Resources Defense Council* ha pubblicato un rapporto (*US. Nuclear Weapons in Europe*, consultabile sul sito www.nrdc.org), frutto della collaborazione di scienziati nucleari, esperti militari, giuristi e diplomatici, attraverso il quale si rivela che gli Stati Uniti mantengono, a seguito della decisione presa dal presidente Clinton nel novembre 2000, 480 bombe nucleari (numero tre volte superiore a quello sino ad oggi conosciuto) in 6 paesi europei dislocate in 8 basi aeree;

delle 90 bombe atomiche tattiche B-61 presenti attualmente in Italia, 50 si trovano nella base militare di Aviano (Pordenone) e 40 a Ghedi Torre (Brescia), mantenute in speciali hangar insieme ad aerei Caccia F-15 ed F-16 statunitensi, per pilotare i quali piloti italiani vengono addestrati nei poligoni di Capo Frasca (Oristano) e Maniago (Pordenone);

secondo quanto riportato dal quotidiano « L'Unità » in data 12 febbraio 2005, il rapporto rivela che « le 480 testate nucleari sono destinate dai piani d'attacco della NATO all'uso contro obiettivi in Russia o in paesi del Medio Oriente, come Siria o Iran, ed il dispiegamento sarebbe regolato da accordi segreti tra gli USA e

altri 6 Paesi della NATO: Italia, Belgio, Germania, Olanda, Turchia e Gran Bretagna;

di alcuni accordi si conosce il nome in codice: *Pine Cone* per il Belgio, *Tool Chest* per la Germania, *StoneAx* per l'Italia e *Toy Chest* per l'Olanda. È questo il risultato di una manovra dietro le quinte avvenuta negli anni '90 alla fine della guerra fredda;

gli Stati Uniti dettero il massimo risalto alla decisione del presidente George Busb padre di ritirare la maggior parte delle atomiche dall'Europa);

tuttavia — indica il rapporto — nello stesso tempo il comando europeo della NATO (Eucom) ed il comando strategico americano (Uscom) disposero l'eventuale uso di bombe nucleari al di fuori dell'area di responsabilità dell'Eucom;

i Parlamenti dei paesi europei non furono informati del cambiamento e probabilmente alcuni non lo approverebbero;

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, rispondendo al Question Time dell'onorevole Elettra Deiana ha dichiarato che « il governo italiano non ha stipulato nessun accordo segreto denominato *Stone Ax*, né denominato in maniera diversa, per il dispiegamento di armi nucleari o per l'utilizzo di armi nucleari o nell'ottica di quello che la stampa ha anticipato sarebbe contenuto in un libro [...] le cui indiscrezioni sono assolutamente destituite di ogni fondamento »;

Code Names, il libro in questione, scritto dal giornalista americano William Arkin e pubblicato in gennaio 2005 da Steerforth Press, fondandosi su documenti ufficiali declassificati, descrive lo *Stone Ax* come il piano segreto che dà agli Stati Uniti la possibilità di schierare armi nucleari sul nostro territorio e che stabilisce inoltre il principio della « doppia chiave », ossia prevede che una parte di queste armi possa essere usata dalle forze armate italiane una volta che gli Stati Uniti ne abbiano deciso l'impiego;

il Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari che, all'articolo 2 stabilisce che « Ciascuno degli stati militarmente non-nucleari si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi direttamente o indirettamente » —;

se non ritenga indispensabile fornire al Parlamento un chiarimento in relazione a quanto riferito in premessa;

se non intenda informare il Parlamento ed il Paese sulla dislocazione delle armi nucleari, sui rischi oggettivamente connessi a tale dislocazione e su quali reparti delle nostre forze armate siano addestrati all'uso di tali armi;

se non ritenga necessario rendere note le forme ed i contenuti degli accordi segreti che hanno consentito l'installazione di nucleari statunitensi sul suolo italiano ed i vincoli ancora vigenti;

quali iniziative intenda predisporre per allineare l'Italia a quanto disposto dal Trattato di non proliferazione delle armi nucleari. (4-13021)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Finanza & Mercati* di martedì 15 febbraio 2005, alle pagina 1 e 2, con un articolo dal titolo « Tango-bond, la grande fuga dalle banche » e dal sottotitolo « Dai dati Bankitalia emerge che gli istituti italiani, alla vigilia del *default*, dimezzarono il portafoglio in titolo argentiniani. Mentre il *reail* comprava », rende nota una circostanza gravissima rispetto alla quale il Governo non può restare indifferente, se non altro per l'aiuto che deve essere dato con grande determinazione ai